

ITALIA



La palazzina nel quartiere Longuelo, a Bergamo, distrutta dall'esplosione di ieri all'alba FOTO DI JEAN PICCOTTI/LAPRESSE

Esplode la palazzina Sei feriti, due sono gravi

● Una fuga di gas, marito e moglie in pericolo di vita ● I testimoni: «Sembrava il terremoto»

PINO STOPPON
BERGAMO

«Ho creduto fosse un terremoto, abbiamo sentito il crollo, e poi visto il fumo delle macerie», racconta un ragazzo che vive nella palazzina accanto a quella parzialmente crollata, in via Longuelo in un quartiere nella periferia di Bergamo. È ancora molto spaventato, Massimo, che resta per tutto il pomeriggio lì vicino ai vigili del fuoco, impegnati per tutto il giorno nella palazzina di tre piani dove ieri mattina all'alba si è verificata un'esplosione. Sotto le macerie non c'è nessuno ma quattro squadre di pompieri scavano e cercano. Che non fosse un sisma, il testimone se n'è accorto poco dopo, quando ha visto il fuoco. «Allora con un altro inquilino sono entrato nell'appartamento sventrato, cercando di tamponare le fiamme, e aiutando tre anziani a uscire dall'edificio».

Lo stabile è completamente inagibile, compresi due negozi di Compro oro e di parrucchiere al pian terreno, e probabilmente dovrà essere demolito del tutto, fanno sapere i vigili del fuoco. Sulle cause dell'esplosione, l'ipotesi che sembra farsi strada più concretamente è quella dell'evento accidentale dovuto ad una fuga di gas.

In tutto erano sette gli inquilini del

caseggiato: i due feriti più gravi, marito e moglie di 45 e 37 anni, che vivevano nell'appartamento dove si è originata la fuga di metano, che poi ha causato l'esplosione. Sono stati portati in codice rosso all'ospedale Papa Giovanni XII della cittadina lombarda, ma dopo un veloce consulto sono finiti negli ospedali specializzati per grandi ustionati di Verona (lui) e Parma, la moglie. Hanno gravi ustioni in tutto il corpo. Sono in pericolo di vita, e lo saranno per alcuni giorni, perché la prognosi in questi casi è lunga, per il pericolo di infezioni. Solo medicati e poi dimessi invece le quattro pensionate che erano rimaste leggermente ferite e il giovane che per primo ha dato l'allarme. «Ero a letto, mi ha svegliato l'esplosione - racconta Hrant Harutyunyan, un armeno di 27 anni che vive nell'appartamento contiguo a quello dei coniugi feriti gravemente - Mi sono ritrovato coperto di calcinacci e sentivo le urla dei vicini». La deflagrazione, avvenuta alle 5.45, ha svegliato centinaia di persone che vivono nella zona ed è

...

Sventrata una facciata, tutto l'edificio sarà demolito. «Abbiamo tamponato il fuoco»

stata sentita anche a diversi chilometri di distanza. Il ragazzo armeno ricorda momenti di terrore e smarrimento, «non capivo cosa stava succedendo, non ricordo nemmeno come ho fatto a uscire da sotto le macerie. Ho visto le fiamme e ho cercato di spegnerle con l'acqua. Con gli altri vicini abbiamo chiamato i soccorsi, il mio telefonino l'ho perso durante il crollo». Racconta anche lui di aver aiutato il via vai degli inquilini. Gli è crollata addosso una parete, è stato portato all'ospedale di San Pietro è stato medicato ma non ha riportato gravi ferite.

La Protezione civile si è presa cura delle persone rimaste senza abitazione, visto che l'intero edificio è considerato inagibile dai tecnici dei vigili del fuoco, che stanno lavorando in queste ore per mettere lo stabile in sicurezza. Una facciata dello stabile è completamente sventrata. E gravi danni sono stati riportati anche dalle due attività commerciali al piano terra: «Se anche ci permettessero di poter rientrare immediatamente - ha commentato la proprietaria di quest'ultimo negozio - ci vorranno mesi per poter ripartire. L'acqua uscita dai tubi squarciati dall'esplosione ha danneggiato prodotti e macchinari». Si indaga intanto sulle possibili cause della fuga di gas metano: la polizia scientifica e i vigili del fuoco stanno completando i rilievi e verificando tubi e valvole. Probabilmente l'esplosione è stata provocata da una perdita di metano dalla caldaia della casa dei due feriti più gravi.

...

lasciarla indifesa: le due avrebbero pianificato in modo scrupoloso l'aggressione, chiamato anche manforte: la quindicenne del gruppo infatti frequenta un'altra scuola di Cascina. Ad avvalorare la denuncia del padre della vittima, anche le minacce e gli insulti che sono stati anche ricostruiti dagli inquirenti su Facebook. Secondo quanto ricostruito dalla madre della ragazzina picchiata, la spedizione punitiva delle altre tre sarebbe stata organizzata per vendetta, dopo che una di loro nei mesi scorsi le aveva detto:

...

L'aggressione davanti a una scuola media La lite scoppiata per un fidanzatino conteso

Bulle a 13 anni, pestano coetanea

FELICE DIOTALLEVI
PISA

Una ragazzina di 13 anni è stata vittima di una serie di episodi di bullismo subiti da altre tre ragazze, due della sua stessa età, l'altra di quindici anni, culminati in un pestaggio all'uscita di scuola. La vittima delle violenze, secondo quanto denunciato alla polizia dal padre, frequenta una scuola media a Cascina, in provincia di Pisa.

A scatenare la violenza nei confronti della 13enne sarebbe stata l'accusa di «aver portato via» il fidanzato a una di loro. All'uscita da scuola, è stata aggredita a calci e pugni. Le ragazze, in precedenza, si sarebbero anche fatte consegnare il cellulare, inviando così un sms alla madre della tredicenne per dirle di non venire a prenderla a scuola, così da

«Mi hai rubato il fidanzato». Da allora per la tredicenne sarebbe iniziato il calvario, a scuola e fuori. Minacce, soprusi di ogni genere. Fino al pestaggio di lunedì scorso all'uscita da scuola; pugni e calci che le hanno lasciato ematomi e lesioni. Le tre attendono la «rivale», le strappano il telefono cellulare con il quale inviano un sms a sua madre per dirle di non andarla a prendere. È una trappola: la tredicenne viene trascinata in un parcheggio vicino, scaraventata a terra e presa a calci e pugni. Si accorge di tutto il padre di un alunno che interviene e mette fine al pestaggio. La vittima si fa medicare al pronto soccorso e i genitori sporgono denuncia: «In ospedale - racconta la mamma - mi hanno perfino detto di non farlo per non rischiare ulteriori ritorsioni contro di lei, ma ora voglio giustizia. Anche dalla scuola».

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



Export agroalimentare Il made in Italy è la carta anti-crisi

● Crescita del 7% per il commercio estero nel 2012 ● La concorrenza dei Paesi emergenti

Quando si parla di export agroalimentare italiano gli umori oscillano sempre fra il trionfalismo del successo del Made in Italy in tutti i ristoranti del mondo e le critiche più esasperate per l'incapacità delle imprese ad essere competitive sui mercati stranieri.

Mentre crollano i consumi interni alimentari sembrano più incoraggianti i dati sull'export; le recenti stime Istat sul commercio estero del comparto, indicano infatti una crescita nel 2012 di circa il 7% rispetto all'anno precedente, con un valore pari a 24,8 miliardi di euro, si prestano ad una doppia considerazione. Da una parte quelli che esaltano il dato per l'incremento, nonostante la crisi; dall'altra quelli che precisano che la quota del 19% di commercio estero sul totale dei 130 miliardi di valore del nostro agroalimentare, sia ancora troppo bassa se confrontata al comparto manifatturiero dove l'incidenza, dello stesso dato viene stimata al 37%.

La radiografia del sistema agroalimentare si presta sempre ad una doppia interpretazione. Ne abbiamo parlato con Fabrizio De Filippis, Docente di Economia e politica agroalimentare all'Università Roma 3, esperto di politica agraria. Analizzando a fondo i dati del settore, l'agricoltura italiana è in crisi?

«Ma chi ha detto che l'agricoltura italiana è in crisi? O, meglio, in cosa consiste la "crisi" dell'agricoltura italiana? - afferma De Filippis - L'agricoltura italiana negli ultimi 5 anni, pur tra alti e bassi, è andata in controtendenza, perdendo quote di Pil e di occupati in misura minore di altri settori, enormemente meno dell'industria e del commercio. D'altro canto, l'agricoltura è strutturalmente un settore anti-ciclico, nel senso che la domanda di cibo si può ridurre solo fino a un certo punto, anche nei momenti di crisi; tuttavia in questa crisi anche i consumi alimentari sono caduti, dimostrando che sono ormai altre le categorie di beni la cui spesa per consumi è di fatto incompressibile. Dunque è più corretto dire che "in crisi", sono

le imprese agricole, alle quali arriva una quota troppo bassa del valore aggiunto prodotto nella complessiva filiera agroalimentare, dal campo alla tavola. E ciò si deve ad una inaccettabile distribuzione del potere contrattuale lungo questa filiera, per la sua "lunghezza" in molti casi eccessiva e per la scarsa trasparenza che ancora la caratterizza in termini di tracciabilità e informazione».

Quali sono i Paesi che ci fanno più concorrenza? «L'Italia ha perso quote di mercato in campo agroalimentare nei confronti dei nuovi grandi esportatori: Cina, Brasile, Argentina; ma ha perso meno di altri Paesi europei e molto poco nel Made in Italy, dove la nostra competitività ha una naturale difesa nell'origine del prodotto, sempre che noi stessi ne capiamo l'inestimabile valore - continua De Filippis - Abbiamo un portafoglio straordinario di prodotti di qualità che potrebbero reggere qualunque sfida. Il nostro problema è riuscire a tutelarli e portarli in modo efficiente sui mercati più dinamici, nuovi e lontani».

Che contributo potrà dare il commercio mondiale dell'agroalimentare al rilancio del nostro Paese? «Sicuramente l'agroalimentare potrà dare un forte contributo - conclude De Filippis - Ma dovremmo essere capaci di nuove azioni "strategiche" dove la parte pubblica dovrà fare la sua parte. La componente estera della domanda è stata fondamentale per la tenuta di ampi pezzi dell'economia italiana durante la crisi. Siccome per il Made in Italy agroalimentare si può prevedere una domanda in crescita anche negli anni a venire, il contributo può essere rilevante anche nella prospettiva della ripresa. Per aiutare il processo servono politiche di supporto alla presenza delle nostre imprese sui mercati esteri e alla loro capacità di fare sistema, ma anche una forte azione a livello di Unione Europea sul fronte della etichettatura e della tutela delle denominazioni di origine».

Inoltre servono politiche capaci a far crescere la produzione agricola delle commodities, la cui mancanza ci fa sempre più dipendere da altri Paesi; tale situazione si traduce inevitabilmente in un aumento di costi che ritroviamo sullo scontrino del supermercato.

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Con profondo dolore,
la sorella Assunta,
il cognato Antonio Pizzinato,
il nipote Massimiliano
e la cognata Miriam
annunciano la scomparsa di:

**LACAVALLA CATERINA
(NUCCIA)**

La cara salma è esposta presso la camera ardente dell'ospedale Bassini di Cinisello dalle ore 7.00 alle ore 14.00. La cerimonia funebre si svolgerà alle ore 15,00 di venerdì 25 gennaio presso la sala del commiato al nuovo cimitero di Sesto San Giovanni piazza Hiroshima.